

SCIENZA DIGITALE. Ricerca chiamata «la bolla»

## La tecnica dell'Fbi che può trovare il paziente zero

Il suggerimento di un veronese esperto di «social intelligence»

Giorgia Cozzolino

Una tecnica di ricerca digitale chiamata «la bolla», usata negli Stati Uniti per la protezione del presidente, potrebbe essere un utile strumento per individuare il paziente zero del Coronavirus in Italia o per ricostruire con esattezza gli spostamenti di una persona infetta e circoscrivere così il contagio.

Un imprenditore veronese, esperto di marketing digitale e di social intelligence, non appena scoppiata l'emergenza virus, si è attivato per suggerire questa tecnica al presidente della Regione, Luca Zaia, e alla Protezione civile. Alessandro Rania, 45 anni, nato e cresciuto in Borgo Roma dove ha sede la sua società, la DeepArtWeb srl, ha da tempo sviluppato competenze sull'utilizzo della triangolazione dei dati di geolocalizzazione con quelli forniti dai social, non solo per analisi di mercato, ma anche per funzioni di interesse pubblico.

«Ho scritto a Zaia spiegando questa possibilità e mettendomi a disposizione quando ancora si cercava il paziente zero in Veneto», spiega Rania. «Si tratta di una tecnica che permette a chi indaga sulla mobilità del virus di avere dati precisi senza fare una ricostruzione degli spostamenti delle persone positive basata solo sulla loro memoria». E domanda: «Chi si ricorda cosa ha fatto una settimana fa? Pur con tutta la buona fede, è difficile non scordare qualche dettaglio che, magari, ai fini dell'indagine, è fondamentale». Nello specifico la tecnica della bolla prevede di incrociare i dati del cellulare del «paziente indice» attraverso la funzione degli spostamenti di Google Maps con una applicazione - come per esempio Tagboard - che raggruppa, grazie a una serie di



Alessandro Rania

hashtag mirati, tutti i post pubblicati sui social, in un preciso momento e in un preciso luogo. «A questo, la polizia postale potrebbe unire un terzo fattore che è l'analisi delle celle dei telefonini», precisa, «rendendo ancora più accurata la ricerca».

Se, ad esempio, dall'analisi degli spostamenti risulta che una persona infetta è stata in un determinato locale, in un momento preciso della giornata, si sovrappone questo dato con l'analisi dei post pubblicati da quell'area in quel momento, rilevando quindi chi può aver avuto contatti con quella persona. «In pratica se c'è qualcuno che in quel momento postava qualcosa sui social dallo stesso luogo del paziente indice, lo individuiamo con certezza», precisa Rania. «È un metodo estremamente più accurato rispetto a quello usato attualmente che si basa sulla memoria del singolo o dei suoi congiunti». E conclude: «Forse adesso non ha più senso cercare il paziente zero, ma può ancora avere una utilità sui nuovi focolai. So che l'unità di Padova, in prima linea sul virus, lavora a dei modelli matematici, ma non so se hanno preso in considerazione anche questo sistema. Per questo mi sono fatto avanti», conclude. •